



La vicenda dello scrittore [Bruno Schulz](#) è ripercorsa in “[Bruno. Il bambino che imparò a volare](#)”, l’albo scritto da [Nadia Terranova](#), scrittrice messinese di nascita e romana d’adozione, e illustrato dall’israeliana [Ofra Amit](#) (*Orecchio Acerbo*, 2012, 40 pagine, € 16). Appena uscito in libreria, a ridosso della Giornata della Memoria, rende omaggio a Bruno Schulz, a 70 anni dalla morte.

La storia di Bruno è liberamente ispirata alla biografia dello scrittore ebreo polacco (molto amato da David Grossman, tra gli altri), che era anche disegnatore, saggista, insegnante e traduttore, morto in maniera tragica – forse per una ripicca tra ufficiali nazisti – nell’autunno del 1942, a 50 anni. Autore di romanzi visionari – “Le botteghe color cannella” e “Il sanatorio all’insegna della clessidra” -, racconti, articoli, illustrazioni, schizzi e di un’opera incompiuta intitolata “Il messia”, andata perduta: storie fantastiche e oniriche, in un andirivieni poetico tra immaginazione e realtà, che mitigano il senso di estraniamento esistenziale di Schulz, il cui ideale, nella vita e nell’arte, era « “maturare” verso l’infanzia».

Il libro – scritto per lettori di tutte le età – è insieme storia vera e fiaba, narrata con parole essenziali e delicate: ricostruisce la vita dello scrittore – a partire dalla sua infanzia, attraverso la sua adolescenza e poi nell’età adulta – trasfigurandola e plasmandola con la materia dei suoi stessi racconti, in un intreccio tra vita e opere.

Le tavole, liriche e surreali, non lasciano indifferenti: in un immaginario visivo chagalliano, dai toni “color cannella”, raccontano di un bimbo speciale, del suo amore e della sua ammirazione per il padre, che osserva sempre con il nasino all’insù. Ma raccontano anche del valore della diversità, della difficoltà di crescere, dell’assurdità della Shoah e del superamento della morte.

L’albo è una versione della storia di Bruno, letta attraverso le lenti della fantasia, del sogno e della diversità. Il protagonista è un bambino sensibile, curioso e interessato a ogni cosa che lo circonda: osserva gli insetti, nutre le mosche, aiuta i rapaci, incontra i pompieri volanti. Ma è pure timoroso, un po’ ai margini, anche a causa della sua fisicità particolare: un bambino con la “testa grossa”, piena di pensieri, impacciato e introverso.

Nel suo mondo è centrale il rapporto con il padre, stravagante maestro di vita, capace di riconoscersi ed identificarsi in ogni oggetto, animale, persona, e in grado di stupefacenti metamorfosi. “Ho immaginato che Bruno, da adulto, pensasse spesso a Jakob e alle sue trasformazioni e filosofie, mentre cercava un senso in ciò che stava accadendo attorno a lui”, spiega Nadia Terranova. A questa relazione, intrisa di sogno, di amore, di sconfinata ammirazione, ma anche di timidezza e di paura, Bruno dovrà la sua fantasia di scrittore e disegnatore.

Infatti, quando il padre morirà – e, insieme a lui, un intero mondo -, non volendosene separare, cercherà di recuperarlo: troverà, cioè, “il modo di guarire dalla malinconia” di questo vuoto incolmabile e, nello stesso tempo, di vincere il proprio senso di inadeguatezza, imparando a volare con la fantasia e a reinventare la realtà. La capacità di Schulz è quella di trasformare il disagio – fisico ed emotivo – in una prodigiosa forma di energia vitale che gli consente di volare, ovvero di materializzare i sogni, che la sua “grossa testa” contiene, in parole e disegni. Di mutare così la diversità in opportunità.

Jakob gli insegnava che “la materia pullula di vita”. E Bruno continua a cercare e a creare questa vita, anche quando perde il padre, anche quando perde la propria vita, dissolvendosi magicamente, per riapparire... volando nel cielo. Le tavole originali realizzate per il libro da Ofra Amit sono esposte presso la [Galleria Tricromia](#) di Roma (via di Panico, 35), fino al 5 febbraio.

**Posted by:** Laura Pompeo **in:** [Bookteller.Piccoli](#)